

# In cella con Lavrenchuk

## “Mosca mi perseguita non datemi a Putin”

di Dario Del Porto

**Per il mio dissenso sull'invasione della Crimea ho già subito un'aggressione a Odessa. Tornerò a Kiev a continuare la battaglia**

**NAPOLI** – Il volto è curato, si intravede solo un filo di barba che comincia a infoltirsi. I capelli sono tirati all'indietro e legati con un codino. Indossa una camicia a quadri e un paio di pantaloni beige, gli occhiali tondi sul naso. Rispetto alle foto che in rete stanno facendo il giro del mondo, ha messo su qualche chilo. Si vede subito che è un intellettuale, non un detenuto comune. Parla solo in inglese, anche con il compagno di cella. Quando gli mostrano l'articolo pubblicato ieri da *Repubblica* che racconta la sua storia, per un attimo si commuove. Gli occhi diventano lucidi. E solo a fatica riesce a trattenere le lacrime.

Carcere di Poggioreale, qualche minuto dopo le cinque del pomeriggio. «Davvero tutta questa gente, là fuori, si sta mobilitando per me? *For me?*», chiede Yevhen Lavrenchuk, il regista ucraino di 41 anni arrestato a Napoli il 17 dicembre sulla base di un ordine di esecuzione della magistratura russa esteso anche in ambito internazionale. È accusato di una presunta appropriazione indebita da 4,6 milioni di rubli, poco più di 50mila euro, che avrebbe commesso tra il 2014 e il 2015, quando dirigeva il teatro polacco di Mosca. Ma sullo sfondo di questa storia potrebbe esserci un'altra tappa del braccio di ferro fra Russia e Ucraina. È quello che denunciano gli oltre 1200 membri del gruppo “Free Eugene Lavrenchuk” che su *Facebook* chiedono la

liberazione dell'artista. Ed è ciò che il regista ha messo a verbale il 20 dicembre scorso davanti alla Corte di Appello di Napoli: «Quando ho manifestato pubblicamente il mio dissenso verso l'invasione della Crimea da parte della Russia, ho subito pregiudizi culminati in un'aggressione avvenuta mentre mi trovavo a Odessa», ha detto al giudice Mario Gaudio. Assistito dall'avvocato Alfonso Tatarano e da un interprete, il regista ha aggiunto di non sapere nulla di ciò che gli viene contestato e si è opposto all'estradizione perché, ha sottolineato, «ho paura di ritrovarmi esposto a discriminazioni».

Nel carcere di Poggioreale, Lavrenchuk incontra il consigliere regionale di Europa Verde Francesco Emilio Borrelli. Come fa spesso, l'esponente politico è in visita ispettiva nel penitenziario napoletano per sincerarsi delle condizioni dei detenuti. Borrelli ha letto la storia del regista ucraino e ne è rimasto colpito. Così, appena lo vede, gli si avvicina e gli mostra l'articolo in cui si parla di lui. Il 41enne appare profondamente impressionato, quasi incredulo, per l'impegno a suo favore messo in campo da tante persone che neppure conosce. Ringrazia l'Italia e anche il personale dell'istituto. «Sei preoccupato per il tuo futuro?», gli domanda il consigliere regionale. «Vorrei tornare in Ucraina prima possibile per portare avanti la mia battaglia culturale contro l'oppressione di Putin», replica Lavrenchuk.

«Non mi è sembrato una persona vinta, né un uomo rassegnato – commenta Borrelli – mostra una grande dignità. Non conosco i fatti, ma potrebbe davvero trattarsi di un oppositore considerato scomodo da un regime dittatoriale, o di un rifugiato politico».

Nato a Leopoli, Lavrenchuk ha

studiato presso l'Accademia russa delle Arti teatrali e si è laureato in regia d'opera. Nel 2004 è diventato direttore del Teatro polacco di Mosca. Tornato in Ucraina dopo l'annessione della Crimea da parte della Russia, nel 2018 è diventato primo regista del Teatro nazionale dell'opera e del balletto di Odessa e rettore della scuola ucraina di teatro e cinema. Ha ricevuto molti riconoscimenti in Israele, anche se non hanno trovato conferma le notizie che lo vorrebbero in possesso anche di un passaporto di quel Paese.

Il caso ora è all'attenzione della Corte d'Appello di Napoli e della Procura generale guidata dal pg Luigi Riello. L'ordine di carcerazione del Taganskij District Court di Mosca è stato esteso in ambito internazionale a partire dal luglio 2020. Negli atti al momento a disposizione dell'autorità giudiziaria italiana non è chiaro se il provvedimento sia stato emesso dopo una sentenza di condanna o in fase cautelare. Nelle carte si fa riferimento a una pena «comminabile» di 10 anni di reclusione, il che farebbe pensare a un procedimento non ancora concluso. Al centro della vicenda c'è un finanziamento per lavori di riparazione del teatro polacco moscovita di cui all'epoca il regista era direttore. Secondo l'accusa, Lavrenchuk avrebbe chiesto il mutuo a nome di uno studente e poi si sarebbe appropriato della somma.



L'artista è stato bloccato al suo arrivo in un albergo napoletano nella zona di Capodichino dove il suo volo, proveniente da Tel Aviv e diretto a Kiev, aveva fatto scalo.

Le autorità russe hanno 40 giorni di tempo dalla comunicazione dell'arresto da parte del ministero della Giustizia italiano per inoltrare la domanda di estradizione e i documenti allegati. A quel punto, la Procura generale dovrà redigere la sua requisitoria scritta, quindi la Corte d'Appello fisserà l'udienza. Fino ad allora, l'indagato dovrà restare in cella o potrà chiedere gli arresti domiciliari indicando però un indirizzo italiano. «Ci interesserebbe anche noi di trovare una soluzione che gli consenta di lasciare il carcere – afferma il consigliere regionale Borrelli – se fra una settimana la situazione non sarà risolta, tornerò a trovarlo». I due si salutano, Lavrenchuk appare sereno. E dice: «Grazie Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ **Artista**

Il regista ucraino  
Yevhen Lavrenchuk,  
41 anni

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994